



I miei primi approcci con il podismo risalgono agli anni '80 ed ero ormai quarantenne, ma per capire quello che provo nella corsa bisogna rifarsi al militare.

Infatti fu allora il mio primo impatto con un'attività di corsa per lunghe distanze; quando ci fecero fare un'esercitazione di corsa a squadre nella zona attorno alla caserma Lamarmora a Siena. Preciso che allora le scarpe da ginnastica militari erano di cuoio con sotto delle strisce sempre in cuoio per migliorare la presa sul terreno.

Pur non avendo mai corso per lunghi tratti, con l'entusiasmo dei giovani, mi lanciai anch'io nell'impresa di gareggiare con le altre squadre e per orgoglio cercai di tenere fino a che, superati i miei limiti, mi ritrovai negli ultimi cento metri tirato dai miei compagni verso l'arrivo, dove caddi disteso con la bocca spalancata, cercando di incamerare ossigeno, che non ne voleva sapere di entrarci nei polmoni, come un pesce fuor d'acqua!

Forse è per rivincita con me stesso e per questo episodio che molti anni dopo aderii alla proposta di un collega (già del Maiano) ad allenarmi per il podismo. Erano ancora i tempi "TETI" e nell'ufficio dei disegnatrici di Rete c'era aria di goliardia: la prima uscita furono 200 mt all'Albereta, che ci fecero rimanere entrambi senza fiato. Fiduciosi dell'insegnamenti del collega progredimmo nella distanza. Le tecniche di allenamento di allora erano agli albori (per lo meno al nostro livello) e le "ripetute" che già imperversavano, le facevamo lungo il percorso di palone in palone.

Entrai nella squadra del Maiano, la mia prima gara fu la GUARDAFIRENZE (che allora arrivava al Piazzale del Re alle Cascine), non ricordo il tempo, ma me la cavai soddisfacentemente. Di gara in gara sentivo che miglioravo. Le gare di allora erano quelle domenicali attorno a Firenze, come la Firenze-San Polo o la Firenze-Reggello a cui ho preso parte una volta "tenendo di corsa" per tutto il percorso, tranne che nella salita del Carbonile.

Erano altri tempi anche per il materiale, le magliette erano di cotone e si inzuppavano, le scarpe avevano le prime accortezze, Puma, Adidas e nei sogni dei migliori e dei più facoltosi le New Balance!

Lascia il podismo quando mi sposai, non riuscendo a convivere con l'attività sportiva. Poi nel 2008 in una vacanza in Austria a Lech, scoprii che tutti gli anni indicevano una mezza maratona di montagna a cui partecipavano occasionali amici della vacanza; nell'entusiasmo dell'evento anche mia moglie fu coinvolta emotivamente, così si riaprì uno spiraglio per riprovare a ricominciare.

Ritagliandomi dei piccoli spazi di tempo ripresi ad allenarmi su per Vincigliata, per prepararmi per l'impresa della mezza maratona di Lech: arrivai ultimo ma la corsi tutta. In tre edizioni successive però ebbi la soddisfazione di fermarmi al traguardo e contare quanti ne avevo lasciati addietro; fino a che nel 2013 coronai il successo nella nuova categoria "anziani" con il primo posto. Erano già due anni che ero rimasto vedovo e visto che me la cavavo ancora discretamente decisi di riprendere l'attività podistica per avere un impegno e l'occasione di muovermi.

Per un caso fortuito nel 2012 partecipai alla gara della Nave, dove ritrovai Monia, che già conoscevo e per simpatia decisi di iscrivermi per questa società. Così dopo tanti anni mi sono ritrovato nella categoria "ORO", dove ho ritrovato un mondo podistico cambiato e più proiettato verso gare impegnative, nazionali ed estere, con gente un poco più "fuori di testa".

Con il ritorno al podismo ho cercato di bruciare le tappe dell'allenamento aggregandomi all'organizzazione del Massini, a cui chiesi se allenava solo professionisti o anche brocchi. Passato il test ho partecipato a diversi training camp, col risultato di essere un ORO abbastanza competitivo.

Coinvolto dalla follia di gruppo ho partecipato alla mia prima (ed unica) Maratona di Malta col tempo di 4h50', tempo che mi soddisfa anche perché l'obiettivo iniziale era la mezza maratona, poi preso da euforia fantozziana decisi di proseguire e fare anche io la maratona.

Altra mia follia podistica è stata la 100 km del deserto, anche se in questo caso dopo 50 km sono andato disteso ed il Massini mi ha fermato. Avevo già problemi al ginocchio sinistro, ma da podista incallito mi barcamenavo fra un dolore ed un passeggero sollievo fino a che il ginocchio si è infiammato al punto che per oltre un anno e mezzo ho avuto difficoltà a camminare. Oggi dopo molte cure, mi limito a 10 km o poco più, con il ginocchio che pare che tenga e così, se anche la muscolatura si rinforza, spero di fare qualche gara soddisfacente.

In conclusione posso comunque dire che l'aspetto più gratificante delle corse rimane per me potere passare le domeniche mattina assieme, condividendo il piacere e la simpatia del mio gruppo.